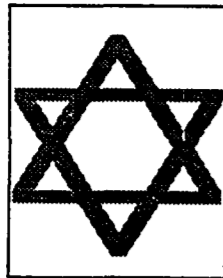


**Tel Aviv
e l'Europa**



**Il premier laburista in visita in Italia esorta i Dodici
«Agite prima che sia troppo tardi. Noi non lasceremo sole
le comunità ebraiche». Il negoziato in Medio Oriente:
«Non torneremo comunque indietro sulla via del dialogo»**

«La xenofobia porta l'antisemitismo»

Rabin chiede alla Cee di mettere al bando i neonazisti

L'Europa deve mettere al bando i movimenti neonazisti. Prima che sia troppo tardi. A chiederlo è il premier israeliano Yitzhak Rabin, a conclusione della sua visita in Italia. «La xenofobia», afferma, «è l'anticamera dell'antisemitismo. Israele non lascerà sole le comunità ebraiche». Sul Medio Oriente: «L'uccisione dei tre soldati israeliani non fermerà il negoziato. Non vi sono alternative al dialogo».

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA. «L'accetto appello al Cee», ai singoli governi europei per che adottino subito misure concrete per contrastare i movimenti neonazisti e porre fine alla violenza xenofoba e antisemita. Rivoglio questo appello alla vigilia del vertice di Fiumicino, forse l'ultima occasione per lanciare un segnale chiaro che l'Europa non intende cancellare la Storia. Per non dimenticare il dramma dell'Olocausto per non lasciare le comunità ebraiche da sole nei contrasti e naziskin la visita in Italia del primo ministro israeliano Yitzhak Rabin è stata segnata di una preoccupazione per il ricrearsi nel vecchio continente dell'odio razzista e antisemita. Va il premier israeliano a non solo è limitato a spiegare le sue preoccupazioni negli incontri avvenuti con le massime autorità dello Stato da Scalfaro ad Amato, dalle spadolina a Napolitano, nelle sue parole vi è anche una chiara assunzione di responsabilità da parte di Israele. «Una cosa è certa», ha sostenuto Rabin, «Israele non lascerà sole le comunità ebraiche nella lotta contro i neo nazisti. Intendiamo prendere in ogni modo le misure necessarie di fronte alle criminalità che agiscono im-

governi europei a partire da quello tedesco e una o più mettere al bando ogni organizzazione che esalta l'odio razzista e antisemita. «Esistono le leggi per farlo», ribatte Rabin, «chiamo che vengano applicate con rigore. Ogni movimento può essere cacciato».

Incoraggiato dal canto suo Yitzhak Rabin non sembra averne il minimo dubbio che la strada da percorrere per scongiurare i neonazisti come nel rito. E i volenti e il suo governo di negoziare con i palestinesi su un piano di bil-

lancio in Medio Oriente. Nemmeno la notizia dell'agguato mortale a tre militari israeliani nella Striscia di Gaza incrina la sua fiducia nel dialogo. «Stanno ancora per chi legge», dice, «tre nostri soldati sono stati uccisi dagli estremisti palestinesi di Hamas», aveva sordito Rabin nella conferenza stampa conclusiva della sua visita in Italia. «A teoricamente i quei paesi arabi come l'Iran che la sostengono dico non fermare il processo di pace. Proseguiremo sulla strada del negoziato. Per quanto mi riguarda non accetterò alcuna proposta di sospensione delle trattative a causa del terrorismo. Indietro non si torna, dunque. Ma nessuna pace potrà essere firmata in Medio Oriente senza la garanzia di sicurezza per lo Stato ebraico. Rabin lo ha ribadito con forza nel suo lungo colloquio con il presidente del Consiglio Amato che si è svolto in un'ora e mezza al primo ministro israeliano nella ricerca di un compromesso con i arabi e palestinesi. Ed è in primo luogo ai palestinesi dei territori occupati che

Rabin si è rivolto per sottolineare che è possibile giungere entro il 1993 ad un accordo soddisfacente sull'autonomia e i trasferimenti di Gaza e Cisgiordania. «Sono disposto a fissare anche oggi la data per elezioni generali libere nei Territori», ha affermato il leader laburista. «Una condizione che ci mettiamo d'accordo sulle attribuzioni dei compiti. Non si può andare ad elezioni senza un accordo che si chiari. Su questo come nel rifiuto di incontrare il presidente dell'Olp Yasir Arafat. Rabin è irrimediabile. «Ai palestinesi», dice, «abbiamo proposto di dar vita ad un organismo a metà tra il legislativo e l'esecutivo che governi con ampi poteri i primi tre anni della fase di transizione. Successivamente discutiamo sullo status definitivo dei Territori senza escludere alcuna ipotesi. Ciò che non posso



**Milan Kucan
rieletto
presidente
della Slovenia**

Milan Kucan (nella foto) l'ex comunista che ha guidato il paese, all'indipendenza ha vinto le presidenziali slovene ed è stato rieletto capo dello Stato con il 63,3 per cento dei voti. Secondo quanto ha comunicato la commissione elettorale dopo aver scrutato il 52 delle schede Kucan in 51 anni presentatosi come indipendente ha ottenuto il triplo di voti rispetto al principale concorrente, il democratico Ivan Bizjak. 36 anni che ha ricevuto il 22,5 per cento. Kucan è stato il massimo artefice dell'indipendenza della Slovenia e dell'ex Jugoslavia ed è riuscito a superare in breve tempo anche l'avanzata della repubblica e parte delle truppe federali nella primavera dell'anno scorso. Nelle elezioni di ieri si è votato anche per 90 deputati della camera nazionale, il più importante degli organi del parlamento. E 22 rappresentanti locali e del consiglio nazionale che sarà completato con l'elezione indiretta il 11 dicembre di altri 18 membri.

**Venezuela:
l'opposizione
vince
le amministrative**

Scaturite dai risultati parziali delle elezioni regionali le tendenze in Venezuela per il rinnovo del 22 governo durano 282 sindaci e 2.110 consiglieri comunali. A pochi giorni di distanza dal fallito colpo di Stato del 21 ottobre, il voto di domenica scorso ha sconfitto anche l'antisemitismo tre anni fa, anche all'arrivo di Carlos Andrés Pérez, queste le prime conclusioni scaturite dai risultati parziali delle elezioni regionali. Le tendenze in Venezuela per il rinnovo del 22 governo durano 282 sindaci e 2.110 consiglieri comunali. A pochi giorni di distanza dal fallito colpo di Stato del 21 ottobre, il voto di domenica scorso ha sconfitto anche l'antisemitismo tre anni fa, anche all'arrivo di Carlos Andrés Pérez, queste le prime conclusioni scaturite dai risultati parziali delle elezioni regionali. Le tendenze in Venezuela per il rinnovo del 22 governo durano 282 sindaci e 2.110 consiglieri comunali. A pochi giorni di distanza dal fallito colpo di Stato del 21 ottobre, il voto di domenica scorso ha sconfitto anche l'antisemitismo tre anni fa, anche all'arrivo di Carlos Andrés Pérez, queste le prime conclusioni scaturite dai risultati parziali delle elezioni regionali.

**Usa: otto minatori
intraprolati
in miniera**

Otto minatori sono rimasti intrappolati in seguito a una splosione in una galleria di un piccolo giacimento di carbone alla periferia di Norton, un piccolo centro di 4 mila abitanti in Virginia, alla profondità di 500 metri. Alle 6.30 di ieri durante il cambio di turno l'aria sul suolo fu scesa dagli uffici del ministero numero 3 della South Mountain Coal. Un altro operario, Robert Fleming, è riuscito a salvarsi strisciando fuori di una delle gallerie prima che fosse completamente invasa dal fumo.

**«L'Humanité»
rischia la chiusura
per mancanza
di soldi**

L'Humanité, l'organo ufficiale del Partito comunista francese, è in serie difficoltà economiche. La sua chiusura è imminente. Il direttore, Jean-Louis Lévêque, ha chiesto al direttore del quotidiano di prendere in considerazione un prestito di 10 milioni di franchi. Il direttore del quotidiano, Robert Lévêque, ha chiesto al direttore del quotidiano di prendere in considerazione un prestito di 10 milioni di franchi. Il direttore del quotidiano, Robert Lévêque, ha chiesto al direttore del quotidiano di prendere in considerazione un prestito di 10 milioni di franchi.

**Pearl Harbour
Falso di Churchill
per spingere
gli Usa a attaccare**

Sul rapporto dell'ambasciatore britannico a Tokyo, forse è stato isolato forse l'attacco di Pearl Harbour non c'era mai stato. La conclusione cui giunge un libro pubblicato a Londra, «Trattato a Pearl Harbour», è che il rapporto dell'ambasciatore britannico a Tokyo, forse è stato isolato forse l'attacco di Pearl Harbour non c'era mai stato. La conclusione cui giunge un libro pubblicato a Londra, «Trattato a Pearl Harbour», è che il rapporto dell'ambasciatore britannico a Tokyo, forse è stato isolato forse l'attacco di Pearl Harbour non c'era mai stato.

**Un nastro
inedito accusa
Richard Nixon**

Richard Nixon, l'ex presidente degli Stati Uniti, è stato costretto a cedere il perloscandalo Watergate a un nastro che accusa l'ex presidente di aver fatto un patto con il diavolo democratico. George McGovern, alle elezioni presidenziali del 1972, come W. A. Rorer, quello stesso anno lo sfidò in un dibattito con il New York Times. Ad accusare Nixon è un nastro che contiene il suo dialogo con il presidente in un momento di dialogo della Casa Bianca con Charles Olson. Nel frattempo Nixon è stato condannato per il suo ruolo nell'attacco di Pearl Harbour. Il nastro è stato scoperto da un investigatore dell'Fbi, e la sua pubblicazione è stata approvata da un giudice.

VIRGINIA LORI



Yitzhak Rabin alle Fosse Ardeatine sotto militari israeliani a Gaza



L'attentato opera del gruppo estremista di Hamas che vuol bloccare le trattative di pace Assassinati a Gaza a colpi di Kalashnikov tre soldati israeliani di pattuglia

Tre soldati israeliani sono stati uccisi ieri all'alba da un commando del gruppo fondamentalista palestinese Hamas a Gaza. Si tratta del più grave attentato contro i militari con la stella di David, ma è anche un agguato politico contro i negoziati di pace che riprendono oggi a Washington. L'imboscata fotografata le diverse anime dell'Intifada. Il «partito del negoziato» e ora in grandi difficoltà.

DAL NOSTRO INVIATO
MAURO MONTALI

GERUSALEMME. Era il quinto anniversario dell'Intifada. E qualcuno ha voluto ricordarlo così. È importante che un atto di violenza non si limiti a qualche caso isolato, proprio oggi a Washington riprendono i colloqui tra le due delegazioni. Pare proprio che per chi ha armato il mano al comando arabo perché ha spinto a un punto di non ritorno.

Il risultato di un'operazione è un successo. Il fatto che un commando di Hamas ha ucciso tre soldati israeliani è un successo. Il fatto che un commando di Hamas ha ucciso tre soldati israeliani è un successo. Il fatto che un commando di Hamas ha ucciso tre soldati israeliani è un successo.

La costituzione di una repubblica musulmana in Palestina è l'obiettivo di Hamas. Il fatto che un commando di Hamas ha ucciso tre soldati israeliani è un successo. Il fatto che un commando di Hamas ha ucciso tre soldati israeliani è un successo.

La costituzione di una repubblica musulmana in Palestina è l'obiettivo di Hamas. Il fatto che un commando di Hamas ha ucciso tre soldati israeliani è un successo. Il fatto che un commando di Hamas ha ucciso tre soldati israeliani è un successo.

Parla Un Avneri, da sempre uomo della trattativa tra israeliani e palestinesi

«Ma senza Olp nessun compromesso è possibile»

Un Avneri non ha bisogno di presentazioni al suo nome è da più di vent'anni il più importante diplomatico israeliano. È lui che ha convinto i fra i popoli e in primo luogo fra israeliani e palestinesi. È stato fra i primi politici israeliani a fondare il dialogo con i siriani, i siriani a imporsi per un pace negoziata per il rifiuto della violenza e per il riconoscimento dei diritti degli altri e per il dialogo con l'Olp. Con un agguato per le loro navi in Sudafrica di Tel Aviv affrontò il problema di un negoziato.



Un Avneri non ha bisogno di presentazioni al suo nome è da più di vent'anni il più importante diplomatico israeliano. È lui che ha convinto i fra i popoli e in primo luogo fra israeliani e palestinesi. È stato fra i primi politici israeliani a fondare il dialogo con i siriani, i siriani a imporsi per un pace negoziata per il rifiuto della violenza e per il riconoscimento dei diritti degli altri e per il dialogo con l'Olp.

Un Avneri non ha bisogno di presentazioni al suo nome è da più di vent'anni il più importante diplomatico israeliano. È lui che ha convinto i fra i popoli e in primo luogo fra israeliani e palestinesi. È stato fra i primi politici israeliani a fondare il dialogo con i siriani, i siriani a imporsi per un pace negoziata per il rifiuto della violenza e per il riconoscimento dei diritti degli altri e per il dialogo con l'Olp.

Un Avneri non ha bisogno di presentazioni al suo nome è da più di vent'anni il più importante diplomatico israeliano. È lui che ha convinto i fra i popoli e in primo luogo fra israeliani e palestinesi. È stato fra i primi politici israeliani a fondare il dialogo con i siriani, i siriani a imporsi per un pace negoziata per il rifiuto della violenza e per il riconoscimento dei diritti degli altri e per il dialogo con l'Olp.